



sciabola di Garibaldi. A sinistra Camillo de Milato e a destra Gaetano Galeone

«Gli Usa aiutarono l'impresa dei Mille»

«Napoleone fu grande stratega e condottiero in quanto combatteva per obiettivi ben precisi e finalizzati al potere, ma non un eroe. Garibaldi fu invece un eroe. Perché l'eroe si batte o si immola in modo disinteressato per valori universali, come egli fece per la libertà dei popoli.» Parole del prefetto Paolo Francesco Tronca, appassionato storico e collezionista di rari reperti garibaldini, che ha rivelato come nella spedizione dei Mille ci fosse anche la mano americana e mostrato al pubblico la sciabola con cui l'Eroe dei due Mondi partì alla conquista della Sicilia. «Sappiamo tutti — afferma Tronca — che nella spedizione delle camicie rosse vi fosse una protezione inglese, ma il fatto ancora da raccontare è che un americano, il capitano di Marina e fraterno amico di Garibaldi, William De Rohan, conosciuto in Sudamerica, dette fondamentale

la quale temeva una sortita di Garibaldi sul potere papale. Accadde così che De Rohan acquistò tre navi a Marsiglia, cambiò loro il nome in «Washington», «Oregon» e «Franklin», battenti bandiera americana (pagate con Buoni del tesoro piemontesi), imbarcarono 3.500 volontari italiani che da Genova raggiunsero il meridione per dare man forte alle camicie rosse. Il «Franklin» fece sosta a Livorno per caricare 800 volontari toscani. Il prefetto ha poi mostrato la sciabola con la quale Garibaldi salpò per Marsala. La dedica incisa sulla lama, fatta fare dal De Rohan appositamente dalla Wilkinson inglese, contiene un paio di errori grammaticali: «A generale Garibaldi per la guerra di indipendenza italiana». Giunto a Caprera, Garibaldi renderà al De Rohan la sciabola. Altro reperto originale mostrato dal prefetto è stata la sciabola personale